

San Casciano, troppe strade al maschile: "Intitoliamo i nuovi spazi alle donne"



Via Nilde Iotti, a San Casciano

La proposta di una maestra e consigliera comunale dopo che un censimento ha svelato che su 211 toponimi, solo 10 sono dedicati a figure femminili

di VALERIA STRAMBI

Una passeggiata in via Nilde Iotti, un caffè in piazza Maria Montessori e quattro chiacchiere in via Ilaria Alpi. Luoghi che parlano di donne, piccole eccezioni in un paese quasi tutto al maschile. Le strade e gli scorci di **San Casciano** portano il nome di grandi protagonisti della storia, della politica e della cultura, da Eugenio Montale a Sandro Pertini a Giovanni Falcone. Eppure, non c'è praticamente traccia delle donne, che restano presenza invisibile. Su **211 toponimi**, 81 sono dedicati a uomini e solo 10 riportano nomi di donne, di cui quattro legate a figure religiose. Perché allora non ridisegnare la città in una **prospettiva di genere** e dedicare alcuni spazi a figure femminili che hanno segnato la storia e si sono impegnate per il progresso della società?

La proposta arriva da Paola Malacarne, psicologa e maestra in una scuola dell'infanzia nella frazione di Chiesanuova. Malacarne, che è anche consigliera comunale e referente regionale per l'associazione nazionale **Toponomastica femminile**, ha così deciso di presentare una **mozione**, accolta all'unanimità. "Le intitolazioni di spazi che ancora non hanno un nome a grandi donne della scienza e della cultura costituiscono un efficace strumento di lotta agli stereotipi di genere - spiega -. La mia proposta è di dare vita e identità a spazi anonimi e individuare percorsi, traverse, parcheggi, piste ciclabili, giardini, aiuole, rotatorie, spazi pubblici da legare a figure femminili significative, il cui operato è stato fondamentale per la costruzione e la crescita della società".

Chi sarà a scegliere i nomi? Intanto la maestra ha chiesto di rivitalizzare la commissione che si occupa della toponomastica e, poi, i suggerimenti, dovrebbero arrivare dai suoi stessi alunni: "Mi piacerebbe molto **coinvolgere le scuole** in questo percorso - rivela - Si tratterebbe di un sistema di **didattica attiva** attraverso il quale gli studenti di ogni età possono diventare i protagonisti, venendo a conoscenza di storie di donne spesso rimaste in secondo piano e proponendo loro stessi alcuni modelli".